



La prima legge di bilancio targata Meloni viene contestata dai Sindacati, con la Cgil che parla di “arretramento del Paese”

Manovra, primi scricchiolii



Primi scricchiolii per la prima manovra targata Giorgia Meloni. Al centro delle polemiche e delle contestazioni le poche risorse destinate alla sanità, i tagli al reddito di cittadinanza e le penalizzazioni ai pensionati. Diverse le posizioni di Cgil, Cisl e Uil. Durissimo Landini per la Confederazione di Corso Italia: “Le misure della legge di bilancio muovono “in una direzione diversa dai bisogni reali.

Delineano l'arretramento del Paese. Nel momento in cui bisogna unire, loro propongono l'autonomia differenziata. Quando servirebbero fraternità e solidarietà, cancellano il reddito di cittadinanza e premiano gli evasori. Il messaggio è che i furbi sono quelli che evadono”. In linea la posizione della Uil, anche se con minore intensità, prudente quella della Cisl che per ora esclude mobilitazioni.

Servizi all'interno

Ricerca incessante per i dispersi Polemiche sul 'condono' del Governo giallo-verde

Ischia, al lavoro per la messa in sicurezza di Casamicciola



Il fango che ha devastato una zona di Casamicciola Terme, a Ischia, in seguito all'alluvione di sabato mattina, continua a restituire corpi. Le squadre di soccorritori continuano nella loro azione di ricerca e monitoraggio e anche di messa in sicurezza dell'area interessata dalla slavinia di fango. Sull'isola operano 160 vigili del fuoco con 70 mezzi giunti da Campania, Lazio, Toscana, Abruzzo, Puglia, Molise. Le squadre del Corpo nazionale sono dislocate nel territorio Casamicciola: esperti in topografia applicata al soccorso, USAR (Usar Search And Rescue), SAF (Speleo Alpino Fluviali), cinofili e operatori SAPR (Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto) al lavoro nella parte alta di Casamicciola per le operazioni di ricerca. Sommozzatori giunti dalla Toscana operano con un sonar per scandagliare i fondali nello specchio di mare in prossimità del porto, dove potrebbero esserci altri dispersi, trascinati con le loro auto in mare. Al momento del dolore e dell'emergenza, si sostituisce quello delle polemiche.

Servizi all'interno

20 Paesi Nato hanno scorte d'armamento quasi esaurite

Per rifornire l'Ucraina i depositi sono in rosso. Chiesto un maggior contributo a Italia, Francia, Germania e Olanda

Le scorte di armamenti di 20 dei 30 membri della Nato sono “piuttosto esaurite”, ha detto il funzionario Nato che ha voluto mantenere l'anonimato. Ma i restanti 10 Paesi possono ancora fornire di più, soprattutto gli alleati più grandi, ha aggiunto, citando tra questi l'Italia, la Francia, la Germania e l'Olanda. Lo stesso segretario generale della Nato Jens Stoltenberg ha tenuto una riunione speciale dei direttori degli uffici armamenti dell'Alleanza per discutere le modalità di riempimento dei magazzini di armi dei Paesi membri.

Longo all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Speciale Cronache italiane - IL DRAMMA DI ISCHIA

Curcio (Protezione Civile) a Skytg24 : “Rabbia e dolore per quanto accaduto

Nel Paese fragilità nel 94% dei Comuni”



"Rabbia e dolore per quanto accaduto, anche perché queste immagini ci portano periodicamente alla fragilità del territorio che noi denunciavamo da sempre. Il nostro territorio è una perla del Mediterraneo ma ha delle criticità che sono evidenti. Oggi parliamo del rischio idrogeologico, in passato abbiamo parlato e in futuro parleremo del rischio sismico e periodicamente facciamo i conti un paese che non riesce a fare della prevenzione un punto direi culturale e poi in realtà operativo".

"Dobbiamo veramente iniziare a parlare di prevenzione in maniera chiara e soprattutto continua, perché la prevenzione va svolta quotidianamente non va annunciata e praticata in maniera saltuaria. Prevenzione è sinonimo di continuità d'azione". Lo ha detto Fabrizio Curcio, Capo della Protezione Civile a Skytg24.

"Ci concentriamo sulle emergenze dove scarichiamo anche la nostra capacità operativa, e abbiamo un territorio fragile - ha aggiunto Curcio - e poi abbiamo più di 650 operatori che malgrado le condizioni meteo hanno raggiunto l'isola e stanno operando per recuperare i dispersi e assistere la popolazione". "Il condono non è una soluzione, lo è, invece una ana-



lisi tecnica a cui occorre tornare". Curcio ha poi sottolineato che "il condono è una pratica amministrativa, ma se viene condonata una casa costruita in un alveo fluviale, il fiume non lo sa e si riprenderà quegli spazi". Curcio ha spiegato poi che è necessario "alzare lo sguardo e andare al di là di quanto accaduto, è ingeneroso concentrarsi su un solo fatto". Curcio nella serata di domenica aveva partecipato anche alla trasmissione Che Tempo che fa su Rai Tre: "Dobbiamo prendere atto che il territorio è fragile e che scontiamo la bellezza del nostro paese con la fragilità: noi abbiamo più del 94% dei nostri Comuni soggetti a frana, hanno erosione costiera e rischio alluvione, con un'esposizione di popolazione elevatissima, e parliamo solo di rischio idrogeologico. Abbiamo più di 620.000 frane censite, cioè conosciute, abbiamo un territorio ampiamente sismico, in alcune aree e Regioni tutti i Comuni sono classificati con importanza sismica di rilievo".

Ministro Pichetto: “Contro abusivismo basterebbe mettere in galera il Sindaco e chi lascia costruire”



Intervistato a Rtl 102.5, il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto, è tornato su quanto accaduto a Ischia, sottolineando che: "Contro l'abusivismo edilizio basterebbe mettere in galera il sindaco e tutti quelli che lasciano fare, i sindaci non devono lasciare costruire". Sulla demolizione della case abusive, proposta dal governatore della Campania, Vincenzo De Luca, il ministro ha dichiarato: "Io confiscerei quello che è abusivo, e poi andrei a vedere caso per caso. Il ponte di Genova è stato sfruttato come veicolo per una sanatoria notevole dell'abusivismo edilizio" ha continuato Pichetto. "Il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, annunciato in Consiglio dei ministri, deve essermi presentato a giorni, era partito con il ministro Galletti nella legislatura 2013-2018. Io sono arrivato al Ministero un mese fa, ho chiesto subito cosa era pendente. Il Piano risulta in definizione. Tuttavia - ha aggiunto il ministro - non avrebbe evitato il disastro di Ischia. Il disastro non ci sarebbe stato se non si fosse costruito nell'alveo, e se si fossero fatte le misure di sicurezza che risultano in progettazione da anni. Speriamo che tutti facciano il loro dovere, dal ministro agli amministratori locali", ha concluso Pichetto.

Ischia, stato d'emergenza e primi 2mln dal Governo



Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare Nello Musumeci, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi alluvionali e franosi verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia (Napoli), a partire dal giorno 26 novembre 2022. Per l'attuazione dei primi interventi urgenti, di soccorso e assistenza alla popolazione e di ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, sono stati stanziati 2.000.000 di euro a valere sul Fondo per le emergenze nazionali.

All'esito degli approfondimenti circa l'effettivo impatto degli eventi, saranno valutati gli ulteriori stanziamenti necessari per il completamento delle attività. L'ordinanza di Protezione civile, che seguirà alla dichiarazione dello stato di emergenza, conterrà anche la proroga degli adempimenti fiscali e contributivi fino a dicembre 2022, per i residenti a Ischia e per gli operatori economici dell'isola, mentre la proroga per il 2023 sarà disposta con norma di legge. Verrà anche prorogata la funzionalità della sezione distaccata di Ischia del Tribunale. Il Consiglio dei Ministri annuncia inoltre che:

- entro l'anno sarà approvato il "Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico";
- i ministri competenti effettueranno una attenta ricognizione delle risorse finanziarie già esistenti per fronteggiare l'emergenza idrogeologica nazionale al fine di utilizzarle per intero, e del personale da dedicare a supporto dei Comuni, a cominciare dai più piccoli. Il Consiglio dei Ministri proporrà, al Capo della Protezione Civile, la nomina della dott.ssa Simonetta Calcaterra, attuale Commissario straordinario del Comune di Casamicciola, quale Commissario per la Protezione Civile a Ischia. Nel corso della riunione, il Presidente Meloni ha rinnovato i sentimenti di vicinanza alle persone colpite e a tutta la comunità di Ischia. Inoltre, il Presidente ha espresso profonda gratitudine alle forze impegnate nei soccorsi, anzitutto i Vigili del fuoco, che stanno svolgendo senza sosta, da ieri, le operazioni di ricerca dei dispersi.



CONFIMPRESEITALIA

Federazione Nazionale delle Imprese Micro, Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Speciale Cronache italiane - IL DRAMMA DI ISCHIA

Legambiente: “Sanatorie e condoni sono condanne per chi vive in Campania”

Da inizio 2022 in Campania si sono registrati 18 eventi climatici estremi, 6 solo nel mese di novembre. Salgono, inoltre, a 100 i fenomeni estremi monitorati nella regione campana dal 2010 fino ai primi giorni di novembre 2022, tra questi sono 38 i casi di allagamenti e alluvioni e 4 le frane da piogge intense. Preoccupanti anche i dati sull'abusivismo edilizio, in particolare ad Ischia sono circa 600 le case abusive colpite da ordinanza definitiva di abbattimento sull'isola maggiore dello splendido arcipelago partenopeo. Arriva a 27.000, invece, il numero delle pratiche di condono presentate in occasione delle tre leggi nazionali: di queste risultano negli uffici tecnici di Forio 8530 istanze, 3506 a Casamicciola e 1910 a Lacco Ameno. E dopo il Decreto Genova del 2018, contenente un condono per la ricostruzione post terremoto di Ischia, il numero di fabbricati danneggiati che hanno fatto richiesta di sanatoria sono ad oggi circa 1000. A

diffondere i nuovi dati aggiornati sugli eventi estremi climatici in Campania e sulla piaga dell'abusivismo a Ischia è Legambiente che, con il suo Osservatorio CittàClima, all'indomani della tragedia che ha colpito l'isola, lancia un appello al Governo Meloni per chiedere tre impegni e azioni concrete, non più rimandabili, per la lotta alla crisi climatica e la mitigazione del rischio idrogeologico, garantendo la sicurezza dei cittadini: un piano nazionale di adattamento al clima, una legge contro il consumo di suolo, e l'istituzione di una cabina di regia nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico. Primo impegno, entro la fine dell'anno l'Italia deve dotarsi di un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, come hanno già fatto 24 paesi europei. Il piano nazionale in questione, rimasto in bozza dal 2018 quando era presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, prevede tutti quegli interventi che lo Stato, le Regioni e i Comuni devono mettere in campo per convivere con l'emergenza climatica. Dal 2018, sottolinea l'associazione ambientalista, si sono succeduti tre governi (Conte 1, Conte 2, Draghi) e due ministri dell'ambiente e della transizione ecologica (Sergio Costa e Roberto Cingolani), ma nulla è stato fatto per approvare il piano e renderlo operativo a tutti gli effetti. Secondo impegno, oc-



corre approvare al più presto la legge contro il consumo di suolo in stallo da due legislature e dire basta alla logica dei condoni. Sono trascorsi quasi 10 anni da quando il Consiglio dei ministri approvò il ddl proposto dall'allora ministro all'Agricoltura Mario Catania per fermare il consumo di suolo in Italia, senza arrivare all'approvazione della legge in Parlamento. Da allora le proposte di legge si sono moltiplicate, sono trascorse altre 2 legislature, ma una legge per proteggere il suolo non è mai uscita dalle secche della discussione parlamentare. Dal 1985 al 2003 in Italia, poi, sono stati approvati tre condoni edilizi nazionali che avrebbero dovuto sanare edifici realizzati spesso in aree a rischio idrogeologico, sismico, costruiti anche con lavoro nero e/o materiali di scarsa qualità, con molte domande ancora inevase dagli uffici tecnici comunali. Nel 2018 la storia si è ripetuta, e nel decreto Genova dell'allora Governo Conte 1, è stato inserito un condono per Ischia prevedendo la sanatoria delle costruzioni abusive, anche in aree a rischio idrogeologico, secondo i criteri più permissivi della sanatoria varata nel 1985 dal Governo Craxi. Terzo impegno che Legambiente chiede al Governo Meloni è l'istituzione di una cabina di regia nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, sulla falsariga di quanto fatto con la struttura di

missione Italia Sicura, cancellata inspiegabilmente dal governo Conte 1 poco dopo il suo insediamento. Serve mettere al centro della governance del territorio, oltre al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, anche le Autorità di distretto col compito di definire le priorità sul piano dei finanziamenti, indicando come spendere le risorse pubbliche per i vari interventi di mitigazione del rischio, facendole diventare un punto di riferimento per Comuni e Regioni non solo nella realizzazione degli interventi ma anche per il controllo e il governo territoriale. “In Campania si deve essere chiari: sanatorie e condoni sono parole di condanna per chi vive in una regione dai piedi di argilla—dichiara Mariateresa Imparato, presidente di Legambiente Campania— Nella nostra regione, ancora una volta, l'emergenza coincide con il malgoverno del territorio, quello che continua a condonare invece che abbattere gli edifici abusivi. In Campania il cemento legale e illegale ha reso il territorio ancora più fragile e con tristezza e rabbia oggi ritorniamo al decreto Genova del 2018 quando si è deciso di ricostruire con procedure più permissive i tre comuni colpiti dal terremoto ischitano del 2017, Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno, dove il numero di fabbricati danneggiati che hanno fatto richiesta di condono sono ad oggi circa 1000. La strada sbagliata in

una regione dove su 6.966 ordinanze di demolizione ne sono state eseguite solo 1363, mentre solo il 19,6% degli immobili colpiti da un provvedimento amministrativo è stato abbattuto”. “L'Italia, uno dei Paesi più delicati dal punto di vista idrogeologico del mondo, è sempre più travolto da eventi estremi su un territorio martoriato dalla cementificazione legale e illegale e ha bisogno di interventi concreti—dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente— Non può più continuare a rincorrere le emergenze senza una strategia di prevenzione e politiche innovative territoriali, perché altrimenti ogni tragedia rischia di essere sempre la penultima, come è stata quella delle Marche del settembre scorso. Abbiamo ascoltato le parole di sgoamento dai rappresentanti dei diversi governi che si sono succeduti negli ultimi decenni, ma alle parole di solidarietà spese sono seguite raramente azioni risolutive. Le nostre 3 proposte al governo Meloni, per adattarci alla crisi climatica e promuovere politiche di rigenerazione urbana e governo del territorio, vanno proprio in questa direzione. Invece di perdere tempo annunciando opere faraoniche e inutili come il Ponte sullo Stretto di Messina, si lavori ad una grande opera pubblica che serve al Paese che si chiama ‘messa in sicurezza del territorio’, che passa anche da impegnativi

Santanchè:
“Aiuti a Ischia
per non perdere
stagione turismo”



“Vogliamo tranquillizzare le persone che hanno a Ischia attività legate al turismo. Daremo tutti i fondi necessari per non far perdere nemmeno la stagione che comincerà a Pasqua”. Lo ha detto questa sera a Zona Bianca su Rete 4 la ministra del Turismo Daniela Santanchè, che poi ha invitato alla cautela sulla comunicazione: “Ho visto giornali tedeschi che parlavano di Ischia distrutta. Non vorrei che una comunicazione non appropriata facesse perdere prenotazioni. E' una tragedia quella che è successa ma non aggiungiamo problemi agli abitanti, che vivono con il turismo. Il governo c'è, ci sarà, e metterà i fondi a disposizione”.

interventi strutturali come le delocalizzazioni di edifici residenziali e produttivi realizzati nel passato in aree a rischio”. Stando all'ultimo report CittàClima di Legambiente diffuso la scorsa settimana: in Italia nei primi dieci mesi del 2022, si tratta di dati parziali, si sono registrati 254 fenomeni meteorologici estremi, +27% rispetto all'interno anno precedente. Inoltre negli ultimi 9 anni—stando ai dati disponibili da maggio 2013 a maggio 2022 e rielaborati dall'associazione ambientalista—l'Italia ha speso 13,3 miliardi di euro in fondi assegnati per le emergenze meteorologiche (tra gli importi segnalati dalle regioni per lo stato di emergenza e la ricognizione dei fabbisogni determinata dal commissario delegato). Si tratta di una media di 1,48 miliardi/anno per la gestione delle emergenze, in un rapporto di quasi 1 a 4 tra spese per la prevenzione e quelle per riparare i danni. Con le politiche di prevenzione si risparmierebbe il 75% delle risorse destinate a riparare i danni.

Il Presidente della Società italiana di geologia: “Italia paese ad alto rischio per frane e alluvioni, ma le persone devono sapere come comportarsi”

“Bisogna educare, bisogna informare. Il 18,4% della superficie nazionale è classificato nelle classi a maggiore pericolosità per frane e alluvioni. Nelle aree a pericolosità da frana elevata o molto elevata vivono 1,3 milioni di persone e si trovano 565mila edifici (il 3,9% del totale in Italia), 84mila imprese di industrie e servizi (1,8%), oltre 12mila beni culturali (quasi il 6% di quelli esistenti). Sono ben 55.609 i chilometri quadrati classificati a pericolosità da frane elevata o molto elevata e/o pericolosità idraulica media (Ispra)”. A sottolinearlo in una nota è Antonello Fiore, presidente nazionale della Società italiana di geologia ambientale. “Se si considera il rischio alluvioni - continua Fiore - 2,4 milioni di abitanti vivono nelle aree a pericolosità elevata, dato che sale a 6,8 milioni per le aree classificate come a media pericolosità. Non è possibile che oggi, nel 2022, la popolazione non sappia cosa fare in caso di un'alluvione e di frane. Lo abbiamo visto anche nei recenti eventi. Persone che sono scese nei garage, persone che erano nelle auto, sui ponti, nei sottopassaggi. Quando viene diramata un'allerta meteo - spiega ancora Fiore - è necessario prestare attenzione. Bisogna rafforzare la legge di ritorno dell'educazione civica nelle scuole. E' necessario che il programma ministeriale preveda



precisamente l'educazione ambientale”. “Viviamo in un Paese bello - dice il presidente dei geologi - ma nel terzo Paese al mondo per rischio sismico e comunque in un territorio ad elevato dissesto idrogeologico. E' fondamentale insegnare le norme comportamentali a tutta la platea scolastica. Il bambino, il ragazzo spesso si rende portavoce in famiglia. Dobbiamo arrivare a tutti i ragazzi con una formazione obbligatoria nell'ambito dei programmi scolastici. Inoltre la Società italiana di geologia ambientale è a disposizione dell'Anci, Associazione Nazionale Comuni Italiani, per arrivare ad una convenzione che possa prevedere l'organizzazione di consigli comunali periodici, in tutti i comuni italiani, solo ed esclusivamente su temi quali: pianificazione dei territori, dissesto

idrogeologico, rischio sismico. Sedute di Consiglio Comunale, durante le quali sarebbe possibile incontrare le popolazioni per educarle e trasmettere i buoni comportamenti da assumere in caso di eventi alluvionali, frane e terremoti”. “Esprimo apprezzamento per quanto stanno facendo gli albergatori di Ischia con grande senso di responsabilità, formando una catena di accoglienza e di solidarietà. Ischia è patrimonio di tutti - ha concluso Fiore - e vorrei anche ricordare che non tutta l'Isola è stata colpita dagli eventi verificatisi a Casamicciola. Il turismo c'è, è vivo ed è giusto che ci sia anche nelle prossime settimane ed in prossimità del Natale. Dobbiamo essere solidali con la popolazione e il sistema produttivo di Ischia, una delle isole italiane perle del Mediterraneo”.

Ischia, il Sindaco di Manfredi: “La manutenzione non porta voti né titoloni, e al Sud i fondi non ci sono”

“Stavolta non possiamo dimenticare, dopo il cordoglio e le dirette. Anche perché più andremo avanti, più questi fenomeni si ripeteranno. Mettiamocelo in testa: lo Stato deve cambiare rotta. Parliamo di terreni piroclastici, di origine vulcanica, situati sopra agli strati rocciosi. Quando cadono piogge così intense, aggravate dai cambi climatici, si innescano le colate rapide: micidiali. Perché sono veloci come l'acqua, ma dense come il terreno. Distruttrici. Un cittadino magari si preoccupa dell'auto trascinata via e scende in strada: no. Quelle portano via tutto”. Lo ha affermato Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli in un'intervista al quotidiano 'La Repubblica'. “Il problema è che noi sappiamo tutto. Ma servono tre azioni. La prima: più interventi strutturali contro il dissesto idrogeologico. Ma è la seconda, paradossalmente, la più importante: la manutenzione, che deve essere continua, di queste opere. - ha aggiunto Manfredi - Un'attenzione che costa molto, che non paga in termini di consenso, non assicura titoloni. In più: tanti enti locali non hanno assolutamente i fondi per ripulire quella vasca, quel canale. In tanti nostri territori non c'è neanche il personale adeguato. Sappiamo in quali condizioni economiche si trovino molti Comuni del Sud, magari piccoli e sotto il peso di queste caratteristiche. E poi servono norme più stringenti, e un coordinamento nazionale: agile nei tempi e serrato nel monitoraggio”.



Sommozzatori alla ricerca di corpi in mare, “forse trascinati con le auto”. L'operazione continua anche a terra

I sommozzatori dei Vigili del fuoco sono riprese le immersioni nel mare antistante Casamicciola "per verificare se c'è qualcuno nelle autovetture trascinate", dalla frana che ha colpito la zona, come spiegano. Oggi inizierà anche la ricerca strumentale, con ecoscandagli per "verificare se si trovano dei corpi". Vigili del fuoco al lavoro anche a terra alla ricerca dei cinque dispersi. Scavando a mani nude decine di vigili hanno cercato le cinque persone che ancora mancano all'appello, dopo il ritrovamento dei sette cadaveri, tra cui un neonato di neppure tre settimane, trovato tra le braccia della sua

mamma. Le squadre hanno continuato a cercare, soprattutto nel punto in cui è stata trovata la bambina con il fratello, perché è molto probabile, "che in quel punto ci siano gli altri dispersi", come ha detto il capo della comunicazione dei Vigili del fuoco Luca Cari, che si trova sul posto. Ma è complicato "perché quella zona si raggiunge solo a piedi - spiega Cari - Non possono arrivare né mezzi né ruspe e neppure escavatori. Si può raggiungere solo a piedi". Poi aggiunge: "Abbiamo co-



minciato a liberare le strade per consentire il passaggio dei mezzi di soccorso, ma qui non riusciamo a usare bobcat o escavatori". Dunque, i vigili del fuoco stanno portando sul luogo "attrezzature da taglio più pesanti, perché ci sono dei solai e dei tetti di cemento, ed è tutto sommerso dal fango". Ma nella notte le difficoltà "sono ancora maggiori, è complicato muoversi, perché il fango è molto alto e si affonda", dice ancora Luca Cari. Sono in tutto 150 i

vigili del fuoco al lavoro, "ma non solo sulle operazioni di ricerca, stiamo portando anche assistenza popolazione e recupero dei beni". Al lavoro anche esperti Tas, Topografia applicata al soccorso, dei Vigili del fuoco. "Con i droni è stata fatta una mappatura dell'area della frana - dice Luca Cari, capo della Comunicazione dei Vigili del fuoco - Hanno sovrapposto le immagini vecchie con quelle attuali, per capire quali siano le case che non ci sono più perché portate via dalla frana". Sono almeno le case trascinate o sommerse dal fango. La zona più colpita è lungo tutta la via Celario, sopra Casamicciola terme.

Dopo il Covid si parla sempre più di tele-medicina e tele-riabilitazione

Come inserirla nel percorso terapeutico del paziente con malattia di Parkinson? È ugualmente efficace?



“Ormai il Covid ci ha insegnato che, soprattutto per poter distribuire equamente le cure, è importante utilizzare questi nuovi strumenti. Proprio per il paziente parkinsoniano noi vediamo la possibilità, dopo aver fatto un percorso con il fisioterapista, di continuità di tale percorso, perché l'attività deve essere giornaliera, nell'aspetto di tipo riabilitativo ma anche poi per l'attività fisica a domicilio. E la tele-riabilitazione può essere una soluzione. Certo, i dati ci dicono che ci deve essere una minima supervisione e un contatto con il clinico, in modo tale che possa adeguare e personalizzare, come dicevamo prima, questo percorso. Non mettiamo dunque a confronto la parte che il paziente farà con il fisioterapista nella palestra di riabilitazione, ma pensiamo che sia fondamentale per mantenere i benefici ottenuti. Altrimenti anche in questo caso i dati ci dicono che dopo qualche mese, anche perché il Parkinson è una patologia degenerativa, l'effetto della fisioterapia andrà a svanire. È quindi una grande opportunità purché ci sia comunque sempre una supervisione da parte dei clinici”. Negli ultimi anni la fisioterapia ha fatto grandi passi avanti nello studio delle alterazioni del movimento di questi pazienti e delle modalità più efficaci per ridurle e facilitare l'apprendimento di movimenti corretti. A che punto è la ricerca in Italia? E a livello internazionale? “Sempre di più, negli ultimi anni, il ruolo della ricerca è stato quello di poter verificare che quanto fatto tramite la riabilitazione porti non solo benefici motori, come il miglioramento del cammino o la diminuzione delle cadute, ma che questo riesca a generare cambiamenti neuroplastici, ovvero neuroplasticità a livello del sistema nervoso centrale. Si tratta di modifiche legate proprio all'apprendimento motorio. Quindi l'idea è proprio quella di dimostrare, e i dati fortunatamente sostengono quello che è sempre stato l'obiettivo dei fisioterapisti, che i cambiamenti non sono solo da un punto di vista fisico ma anche a livello neurologico, di meccanismi di neuroplasticità. In Italia stiamo cercando di fare del nostro meglio, purtroppo abbiamo ancora pochi accademici fisioterapisti ma cercheremo di migliorare questo aspetto nel tempo. A livello internazionale c'è una grande comunità di scienziati che lavorano su questo e, fortunatamente, i ricercatori in Italia sono coinvolti in moltissimi progetti internazionali. Per questo possiamo dire che la nostra è una comunità con un respiro internazionale in forte crescita”. In occasione della Giornata Nazionale Parkinson, è stato inoltre sottolineato il ruolo del Gruppo di Interesse Specialistico di AIFI. Secondo la professoressa Susanna Mezzarobba, Presidente del Gis Fisioterapia Neurologica e Neuroscienze e ricercatore presso l'Università degli Studi di Genova “è necessario promuovere conoscenze e formazione nell'ambito della Fisioterapia della Malattia di Parkinson. Il Gis Neuroscienze di AIFI ha fatto del dialogo con il mondo accademico uno dei motori principali per costruire network e divulgazione scientifica. Una collaborazione per garantire alla disciplina delle Scienze Riabilitative supporto alla ricerca e disseminazione di conoscenze aggiornate per risposte di salute sempre più aggiornate”. “Un altro motore fondamentale - conclude Mezzarobba - è il dialogo e la collaborazione con la persona con Malattia di Parkinson, elementi irrinunciabili per costruire conoscenza della malattia e proporre percorsi di salute”.

Medici di famiglia: “Serve riforma strutturale del Sistema Sanitario”

È un grido di realismo e concretezza quello che promana dal 39° Congresso Nazionale della SIMG - Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, che si tiene a Firenze presso la Fortezza da Basso fino a sabato 26 novembre. Presenti oltre duemila medici di famiglia, il 12% di tutto il territorio nazionale. Il presidente SIMG Claudio Cricelli si è appellato alle istituzioni nazionali e locali per la necessità di immediate riforme strategiche che intervengano strutturalmente sul sistema sanitario, anche in virtù dei fondi a disposizione con il PNRR. Nella sessione inaugurale, coordinata dal vicepresidente SIMG Ovidio Brignoli e dal Consigliere Luigi Galvano, sono intervenuti il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani; Filippo Anelli, presidente FNOMCeO; Alberto Oliveti, presidente di Fondazione ENPAM; Silvestro Scotti, Presidente FIMMG, incalzati dal giornalista scientifico Cesare Fassari. “A mio avviso, la tutela della salute, costituzionalmente garantita dall'articolo 32, è tra le esigenze più importanti tra i diritti dei cittadini e per la costruzione di una società più evoluta. La sinergia tra il sistema sanitario pubblico e i medici di famiglia è la chiave per poter offrire un servizio che sia il migliore in termini di quantità e qualità nella prestazione che si offre al cittadino”, ha affermato il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. “In questa fase si presentano tre scenari possibili, dove la politica sanitaria si intreccia con aspetti sociali e politici - ha sottolineato il prof. Claudio Cricelli, presidente SIMG - Il primo scenario consiste nella gestione degli affari correnti, senza realizzare investimenti, limitando le riforme alle necessità improrogabili affinché l'attuale sistema continui a funzionare. La seconda opzione è data da una possibile riforma infrastrutturale limitata ad alcuni miglioramenti impor-



tanti, ma senza la reale capacità di investire sullo sviluppo e sulla reale crescita del sistema. Il terzo scenario invece è quello più dirompente: approfittare di questa situazione di discontinuità politica per andare verso una vera stagione di riforma del SSN del Paese”. “Questa riforma non dovrebbe essere limitata solo al SSN, ma dovrebbe tenere conto del fatto che l'assistenza sanitaria viene

erogata da diversi pilastri, che in questa fase stanno crescendo e devono necessariamente interagire tra loro. Bisogna partire dalla domanda dei bisogni dei cittadini e dare risposte strutturali attraverso una profonda riforma che rappresenti un punto di partenza in grado di superare le ideologie preesistenti per definire un nuovo modello di assistenza sanitaria. Occorre poi definire i ruoli dei vari comparti delle cure primarie e specialistiche, stabilendo la metodologia di allocazione delle risorse. La SIMG auspica che si concretizzi il terzo scenario: si devono coinvolgere tutte le parti sociali, senza che il pensiero medico prevalga sulle altre componenti, al fine di lasciare la politica ai suoi compiti”, ha concluso Cricelli.

[f](#) [t](#) [i](#) [v](#)

Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Le bolle “speculative” della politica

di Fabrizio Pezzani*

Manovra, Sbarra (Cisl): “Far pagare la flat tax ai pensionati aggiunge ingiustizia all’ingiustizia”



“Bisogna ristabilire la piena indicizzazione delle pensioni, vanno tolti i vincoli da Opzione Donna, il reddito di cittadinanza va rafforzato, così il taglio sul cuneo. E chiediamo un tavolo per una riforma che stabilisca la piena equità fiscale, nel solco del principio costituzionale della progressività”. È quanto afferma oggi in una intervista a la Repubblica, Luigi Sbarra, leader della Cisl che apprezza lo sforzo fatto dal governo sul versante del sostegno emergenziale, su cui la manovra concentra i due terzi delle risorse, ma definisce il ridimensionamento della perequazione delle pensioni che porta alle casse dello Stato 6 miliardi in due anni, “un’operazione di cassa inaccettabile, considerando anche che quota 103 costa 750 milioni”. Per Sbarra “occorre togliere i vincoli su Opzione Donna e consolidare la riduzione del cuneo fiscale”. Il segretario generale della Cisl è contrario alla flat tax e sostiene

La crisi finanziaria ed economica, per come continua ad essere percepita e non antropologica com’è nella realtà, ha contribuito a diffondere il termine di bolla finanziaria. In realtà questi eventi si sono sempre manifestati da quando è stato possibile l’investimento in valori mobiliari ed immobiliari, ma l’estensione ed il volume delle transazioni finanziarie, oggi ormai incalcolabili e tendenti all’infinito, hanno aumentato enormemente il loro numero e la loro devastante intensità. La formazione delle bolle finanziarie è legata ad una componente più emozionale che razionale dell’animo umano ed anche la più evidente dimostrazione della falsità del teorema della razionalità fasulla dei mercati che i media, l’accademia e gli interessi costituiti sono riusciti a spacciare come verità incontrovertibile. Infatti, quando vengono a for-



marsi condizioni economiche e finanziarie funzionali a fare alimentare aspettative di crescita illimitata dei valori mobiliari – azioni, obbligazioni, valute, commodities, oro e gli altri prodotti finanziari come i bitcoin sterminati... i risparmiatori

sono indotti e spinti, anche tramite la manipolazione dei dati e delle comunicazioni, ad approfittare del momento favorevole per comperare questi prodotti accelerandone la crescita. In questo modo si viene a creare, come abbiamo drammatica-

mente sperimentato, un processo euforico che si autoalimenta illudendo tutti, come il canto delle sirene di Ulisse, che il sole rimarrà sospeso allo zenit per sempre, così il mercato e la finanza cominciano a vivere una vita loro sempre più lontana dalla realtà e si forma la “bolla speculativa” dei desideri assecondando il mito di “Re Mida”. Ma prima o poi la verità nascosta comincia a disvelarsi e il castello dei sogni si frantuma, si inverte la tendenza e si precipita nel caos, nella paura delle perdite e si finisce incatenati da chi ha condotto nell’ombra quel tragico inganno. Le bolle, però, per la loro natura emozionale sono estensibili a tutti quei settori dove l’uomo viene condotto a decidere da fattori emozionali e meno dalla pura razionalità, di fatto spesso assente. La sensibilità a questo tipo di messaggi ha ispirato spesso le campagne di marketing delle imprese orientandole verso un modello di consumismo diffuso, l’attenzione al consumo di beni voluttuari non è dettato dal bisogno percepito secondo una corretta priorità valoriale che la comunicazione ha ormai alterato, la ragazzina che si vende per comperare una borsetta scambia il fine con il mezzo ed usando la sua vita come bene di consumo ne è un drammatico esempio. Le grandi aziende lavorando sull’emozionalità dell’uomo inducono in lui i bisogni a loro più convenienti per il proprio conto economico, così siamo passati dalla “mano invisibile” del mercato a quella “visibile” delle multinazionali ed il modello di consumi diventa un modello di valori che sostituiscono la dimensione spirituale senza la quale nessuno può vivere a lungo. Infatti, in questo caso viene meno la libertà di scelta autonoma in quanto la priorità dei consumi si insinua nell’animo umano e ne condiziona le scelte al contrario di quanto sosteneva Hegel secondo il quale un popolo senza metafisica è come un tempio senza santuario. Questa modalità emozionale dell’acquisto promossa da un’abile promozione pubblicitaria genera modelli di benessere illusorio perché consente al consumatore di associare il prodotto

da lavoro, e si devono aumentare le ore di impegno per le comunità locali e va resa obbligatoria la frequenza a percorsi di formazione”. Per il leader Cisl “bisogna anche abbandonare questa illusione che il reddito di cittadinanza porti per forza a opportunità lavorative, perché il lavoro prima di essere redistribuito va creato: anche su questo aspetto chiediamo un tavolo di confronto». «Serve un accordo triangolare per una nuova politica dei redditi- ha ribadito- che riallinei i salari all’inflazione reale, metta sotto controllo prezzi e tariffe, fermi la speculazione, rinnovi e innovi i contratti pubblici e privati, un “contratto per lo sviluppo” che segni anche una svolta nella partecipazione dei lavoratori alle scelte strategiche e agli utili d’im-

presa». Per quanto riguarda i voucher, Sbarra ha ricordato che “sono già regolati dalla legge come lavoro accessorio occasionale e limitati a studenti, pensionati e percettori di ammortizzatori sociali. Quello per noi deve rimanere il perimetro: allargarlo ulteriormente significa mettere in discussione i diritti dei lavoratori e le tutele previdenziali”. Sbarra crede fermamente nell’importanza del valore del dialogo sociale. “Abbiamo incontrato il presidente Meloni in occasione del Dl Aiuti Quater e si era impegnata a riconvocarci. Stiamo sollecitando il governo. Ma parlare di mobilitazione mi sembra prematuro: valuteremo insieme alle nostre strutture, la Cgil e la Uil le iniziative più opportune”, ha concluso.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/5 - 00163 - Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info: bluepower@cisl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Politica - Economia & Lavoro

alla situazione di benessere ideale che lo accompagna; in questo modo aiuta il soggetto a comperare un'immagine di sé che non corrisponde alla realtà ma che ne anestetizza la percezione dolorosa di una vita troppo vuota di sentimenti; la "magia del mercato" la definiva Reagan. Freud aveva sinteticamente espresso questa propensione come il passaggio dal principio di piacere al principio di realtà; il bambino prima o poi deve scoprire che oltre al piacere esiste il dolore che lo spinge a ricercare una via di fuga nel mondo delle illusioni che si vogliono credere vere. Tale modalità di comunicazione si è da tempo estesa alla comunicazione politica, indistintamente per partiti, se si possono ancora definire tali, che per paesi; i politici hanno imparato a fare appello ai desideri degli elettori invece di proporre politiche in cui credevano. Ma, oggi, ancora peggio una politica povera culturalmente di creatività finisce per essere ostaggio di poteri più alti che ne influenzano le decisioni per orientarle alla realizzazione dei loro interessi non sempre coincidenti con quelli del paese di riferimento. Gli elettori, come una sorta di plancton in balia delle onde, fi-

niscono per scegliere quei candidati che dicono quello che loro desiderano ma non necessariamente la verità, quella che sta dietro le notizie di comodo diffuse ogni giorno da una stampa capace di scrivere sotto dettatura ma non di pensare in un'autonomia intellettuale che sembra svanita nel nulla. In questo modo il consenso va crescendo, come nelle bolle finanziarie, ma su aspettative illusorie ma non realistiche ed i due fattori si alimentano a vicenda. Come siamo lontani in Italia dai tempi di De Gasperi che esortava i suoi a promettere sempre meno di quello che erano sicuri di realizzare. Ma più si spinge in questa direzione più è necessario forzare e mascherare la realtà che diventa sempre più lontana così le aspettative promesse diventano come le bolle finanziarie e si forma la "bolla politica" che prima o poi inesorabilmente scoppia facendo aumentare la distanza tra paese ed istituzioni. Già Toqueville rimarcava il rischio di un potere che penetrando insensibilmente nell'interiorità degli individui potesse dirigerne le azioni, orientarne le scelte ed indebolirne le volontà, in questo modo l'attenzione alla luce della luna

distrae dal cambiamento che avviene sotto gli occhi ma non viene percepito perché troppo doloroso. In questo modo si forma una sorta di potere egemonico lontano dal senso di "societas" e da quello di collaborazione. Il grande Ludwig von Mises nel suo lavoro "L'azione umana" (1947), forse uno dei più bei testi di economia nel capitolo XXVII, chiariva la differenza sulla cooperazione basata sul contratto che produce una "relazione simmetrica" tra i soggetti che stipulano il contratto sociale - cittadini e politica - e la cooperazione politica basata sul comando e sulla subordinazione che genera invece una "relazione asimmetrica". In questo secondo caso, afferma, la società viene sottoposta a vincoli egemonici ed il ruolo dei politici e burocrati è destinato a dilagare in un sistema di "bellum omnium contra omnes" e si finisce per paralizzare l'azione umana. Le relazioni egemoniche prevalgono e valgono solo le relazioni personali con chi è al comando che deve tenere unito il sottosistema. Oggi siamo al di là delle bolle siamo nel tripudio dei fuochi artificiali e di botti che si susseguono in continuo - leggi, riforme, decreti, previ-

sioni ed annunci di certezze su un futuro che non è mai stato così opaco... poi dopo il botto tutto evapora apparentemente nel nulla. Intanto si perde di vista la drammatica verità di un paese che viene trascinato verso un modello socioculturale liberista che ha portato gli usa ad un profondo collasso sociale ed ad un punto di non ritorno. Una "democrazia" che riscopre la guerra e minaccia l'uso di armi letali con un leggerezza insostenibile a dimostrazione delle difficoltà interne sempre più difficilmente governabili. Nella dichiarazione d'indipendenza degli Usa è scritto il diritto alla vita, alla libertà ed al perseguimento della felicità, allora intesa in senso metafisico - "In God We Trust" - e non solo fisico come lo è fatta percepire adesso. Non si vuole vedere la disoccupazione che non diminuisce, quella minorile è drammatica, il lavoro e l'economia che non crescono soffocati da una finanza che con amicizia contribuisce a tenere il burattino - spread e livelli assolutamente irrazionali, un debito che cresce, una società che rinuncia al Welfare che è l'unica via per ricostituire legami di solidarietà e riparare dalla paura e dall'incertezza di nemici visibili

ed invisibili che ci frastornano. Il modello di sviluppo sta riducendo i corpi intermedi e così aumenta quella che von Mises definisce un sistema relazionale asimmetrico e contrario al principio di democrazia.

*Professore Emerito
Università Bocconi

Limiti del Pos a 60 euro, Codacons: "Cancellate di netto 8 anni di battaglie"



Le disposizioni della manovra che riguardano il Pos rappresentano un colpo di spugna che cancella di netto 8 anni di battaglie in favore dei consumatori. Lo afferma il Codacons, commentando l'incremento da 30 a 60 euro del limite oltre il quale i commercianti sono esentati dall'obbligo di consentire il pagamento con carte e bancomat, previsto dall'ultima bozza circolata ieri della legge di bilancio all'articolo 69. L'obbligo del Pos per commercianti e professionisti ha rappresentato una storica battaglia del Codacons durata ben 8 anni e che aveva portato lo scorso giugno all'introduzione di sanzioni verso gli esercenti che rifiutavano ai clienti i pagamenti elettronici - spiega l'associazione - L'incremento del limite a 60 euro per l'uso di carte e bancomat deciso ora dal Governo, oltre ad essere del tutto inutile, rappresenta una presa in giro: l'eliminazione delle sanzioni nei confronti dei commercianti prevista dalla legge di bilancio, infatti, permetterà di fatto a tutti gli esercenti, professionisti e artigiani di rifiutare i pagamenti con Pos, senza incorrere in alcun tipo di conseguenza, con evidenti danni per i consumatori costretti, se vogliono effettuare acquisti e pagamenti, a ricorrere al contante - conclude il Codacons.

Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo: "Legge di Bilancio approvata in tempi rapidi per rispondere a caro bollette"

"Abbiamo approvato una Legge di Bilancio in tempi rapidissimi per rispondere subito alle esigenze del 'caro bollette'. Attraverso la tregua fiscale regolarizziamo gli omessi versamenti e prevediamo sanzioni più basse con l'allungamento del periodo di pagamento. Lo abbiamo fatto per sostenere i contribuenti e per dare una nuova prospettiva nel rapporto con il fisco". Queste le parole di Maurizio Leo, viceministro dell'Economia, che è intervenuto a Napoli nel corso del Forum nazionale "Proposte per una riforma fiscale quale incentivo alla ripresa economica e strumento di contrasto alla crisi d'impresa" organizzato dalla Fondazione partenopea dei Commercialisti, presieduta da Vincenzo Moretta, e dalla Fondazione Centro studi Ugdec, presieduta da Francesco Puccio. "Con la riforma fiscale - ha proseguito Leo - rivedremo



l'Irpef e i sistemi sanzionatori ponendo le basi per una semplificazione del rapporto fisco/contribuenti con questi ultimi costretti a fare i conti con 70 pagine di crediti d'imposta da gestire. Se semplifichiamo e come cinghia di trasmissione mettiamo i commercialisti, otterremo un grande risultato". "I commercialisti giudicano positivamente la 'pace fiscale' - ha sottolineato Moretta - perché darà ossigeno a imprese e famiglie. La pandemia, prima, e la guerra poi hanno abbattuto quelle barriere di sicurezza e tranquillità che avevamo ed è necessario riattivare il circuito economico finanziario in Italia. Attendiamo una riforma fiscale esemplare perché è necessario dare obiettivi precisi alle misure adottate mettendo da parte gli interventi a pioggia". Il punto di vista dei giovani professionisti è stato espresso da Matteo De

Lise, numero uno dell'Unione nazionale Giovani Commercialisti: "Nella nuova legge di stabilità ci saremmo aspettati un atteggiamento più deciso a favore dei giovani. Accogliamo con favore l'innalzamento della soglia della flat tax ma ci aspettavamo una tassa piatta che considerasse la possibilità per i giovani di fare aggregazione. Un fisco di vantaggio rispetto alle nuove attività dei giovani per mettere insieme competenze e qualità per affrontare in modo vincente i mercati". Di lotta all'evasione ha parlato Eraldo Turi, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli: "In merito alla riforma fiscale serve innanzitutto semplificare. Non ne possiamo più delle difficoltà interpretative delle norme fiscali, di studiare 400 pagine per le dichiarazioni dei redditi. In Italia tra evasione dell'Iva, delle imposte dirette e di tasse varie, l'evasione si aggira intorno ai 110 mld di euro, che rappresentano il 7% del Pil nazionale. Se la combattiamo risolveremo tanti problemi della finanza pubblica".

Manovra, tutte le contestazioni della Cgil punto per punto

“Una manovra sbagliata, che colpisce i più poveri e accresce la precarietà, reintroducendo i voucher”. Per Maurizio Landini la finanziaria 2023 presentata dal Governo Meloni andrebbe rifatta integralmente. “Nei prossimi giorni – spiega il segretario generale Cgil in un’intervista apparsa sul quotidiano La Stampa – proporremo queste valutazioni a Cisl e Uil. Considereremo tutte le iniziative necessarie a sostegno delle nostre richieste”. Per il leader Cgil le misure della legge di bilancio muovono “in una direzione diversa dai bisogni reali. Delinano l’arretramento del Paese. Nel momento in cui bisogna unire, loro propongono l’autonomia differenziata. Quando servirebbero fraternità e solidarietà, cancellano il reddito di cittadinanza e premiano gli evasori. Il messaggio è che i furbi sono quelli che evadono”.

Metodo sbagliato

Partiamo dalle questioni di metodo: il sindacato non è stato ascoltato. “Proprio perché il momento è uno dei più difficili di sempre – illustra Landini – abbiamo proposto al governo che con questa legge finanziaria si avviassero riforme vere, coinvolgendo il mondo del lavoro, ragionando su interventi



fondati su qualità e sicurezza sul lavoro, su nuove politiche di sviluppo. Non sulla precarietà”. Mercoledì 9 novembre c’è stato un incontro con l’esecutivo e “un impegno a valutare le nostre proposte. Poi sono arrivati provvedimenti decisi senza sentire la nostra opinione. Non è questo il metodo giusto. A pa-

role sono stati disponibili. Nei fatti si sono comportati come molti in passato. Raggiunta l’intesa nella maggioranza, hanno deciso d’imporgli senza alcuna mediazione sociale”.

Cuneo fiscale

Entriamo nel merito dei singoli provvedimenti, iniziando dal cuneo fiscale. “Si proroga la de-

contribuzione già ottenuta con il Governo Draghi. Sembrano Totò che vende la Fontana di Trevi”, argomenta Landini, rimarcando che l’innalzamento dal 2 al 3 per cento, ossia “un punto in più sino a 20 mila euro, sono in media 12 euro lordi. Noi avevamo chiesto il 5 per cento perché chi lavora

deve recuperare una mensilità. In aggiunta, un meccanismo automatico, il recupero del fiscal drag”. La Cgil aveva anche proposto di “detassare gli aumenti nei contratti nazionali e di assegnare loro, attraverso la via legislativa, un valore generale, sancendo così un salario minimo e diritti normativi per tutte le forme di lavoro. Non c’è traccia di tutto ciò. Invece ecco i voucher. E la flat tax: a parità di reddito, un dipendente paga il 43 per cento e un autonomo il 15 per cento”.

Fisco e flat tax

Il fisco è un elemento di forte attrito tra governo e sindacati. “Il fisco è un elemento fondamentale di cittadinanza”, sottolinea il segretario generale Cgil: “È un patto su cui si regge il Paese, che ha più di 100 miliardi di evasione annui. Non si può non affrontare. È una cultura sbagliata, uno schiaffo in faccia a chi ha pagato le tasse. Se vogliamo offrire più diritti e più sanità, il fisco deve essere

Anche l’attuale Governo ripete l’errore dei governi passati, continuando a fare bancomat sui pensionati italiani. Dopo meno di un mese dal decreto che ufficializzava la rivalutazione delle pensioni del 7,3%, l’Esecutivo fa marcia indietro con la legge di bilancio, prevedendo un taglio della perequazione per il 2023. Una riduzione di potere d’acquisto che si traduce in una perdita di circa 450 euro l’anno per una pensione superiore a 4 volte il minimo (2.100 euro mensili lordi), ma inferiore a 5 volte (2.600 euro mensili lordi). È un fatto molto grave perché non dà certezza dei diritti ai pensionati italiani e costituisce un intervento che va in direzione opposta alla necessità di aumentare il reddito dei pensionati, anche al fine di sostenere i consumi ed evitare che l’Italia vada, nel 2023, in recessione economica. La Uil e la UILP si batteranno anche attraverso forme di mobilitazione affinché questa profonda ingiustizia sia eliminata nel corso dell’iter parlamentare di ap-

Proietti e Barbagallo (Uil): “Si continuano ad usare i pensionati come un bancomat”



provazione della legge. Di seguito, abbiamo simulato l’impatto che potrebbe avere il nuovo blocco sulla rivalutazione delle pensioni, così come sarebbe prospettato nella prossima legge di bilancio. Per la simulazione abbiamo utilizzato il nuovo meccanismo di rivalutazione con i tagli che, in base alle bozze di testo circolanti, dovrebbe essere presente nel disegno di legge di bilancio per il 2023. Questo nuovo mecca-



nismo, innanzitutto, opererebbe il taglio della rivalutazione sull’intero importo della pensione, sostituendo il sistema a scaglioni di importo con quello per importi complessivi dei trattamenti. Si tratta di un sistema più penalizzante e meno equo, perché comporta una riduzione dell’intero importo della pensione e perché introduce forti penalizzazioni per chi ha importi di poco superiori alle varie soglie. Questo nuovo

meccanismo prevederebbe la piena rivalutazione per le pensioni fino a 4 volte il minimo; l’80% dell’inflazione per le pensioni complessivamente comprese tra 4 e 5 il minimo; il 55% dell’inflazione per le pensioni complessivamente comprese tra 5 e 6 volte il minimo; il 50% dell’inflazione per le pensioni complessivamente comprese tra 6 e 8 volte il minimo; il 40% dell’inflazione per le pensioni complessivamente comprese tra 8 e 10 volte il minimo; il 35% per le pensioni complessivamente superiori a 10 volte il minimo. Il trattamento minimo Inps è oggi pari a 525,38 euro mensili lordi. La mancata rivalutazione determinerebbe una vera e propria perdita di potere d’acquisto e quindi di valore delle pensioni con un danno che per una pensione di 2.600 euro lordi sarebbe quantifi-

cabile in circa 34,32 euro mensili, corrispondenti a 446,17 euro l’anno. Una pensione di 3.100 euro lordi (tra le 5 e le 6 volte il minimo) perderebbe invece 1.161,75 euro l’anno. Danno che da gennaio 2023 produrrà effetti sulla pensione per il resto della vita del pensionato. Infatti, ogni mancato aumento non ha effetti solo sull’anno di applicazione, ma perdura per sempre sulla pensione diminuendone così in modo permanente il valore.

Questo ulteriore depotenziamento si aggiunge quindi ai tagli, blocchi e congelamenti che dal 2011 (governo Monti) sono stati operati sulle pensioni fino al 2021, un decennio che ha impattato notevolmente sul potere d’acquisto dei pensionati con gravi danni che si moltiplicarono al crescere del costo della vita.

Politica - Economia & Lavoro

giusto". Landini critica la flat tax ("un grave errore anche questo", afferma) e rimarca l'atteggiamento dell'esecutivo verso l'evasione: "Non hanno dichiarato guerra agli evasori. Siamo ancora ai condoni mascherati. Così il Paese arretra. Combattere l'evasione vuol dire tracciare tutti i pagamenti e non invece aumentare la circolazione del contante. Nell'era digitale si può fare, ma manca la volontà politica".

A dimostrare la "benevolenza" del governo c'è anche "la tassa degli extraprofiti, che si è fermata al 35 per cento e non recupera i miliardi che si potrebbero". E c'è la scarsa considerazione di "salari e pensioni, che sono tassati più delle rendite finanziarie. Sono mosse che favoriscono i ricchi e difendono la povertà".

Reddito di cittadinanza

A proposito di povertà, non si può non parlare del reddito di cittadinanza. "Abbiamo presentato proposte per migliorarlo, loro lo stanno cancellando. Hanno preso tempo per arrivare nel 2024 e buttarlo via", commenta Landini, ricordando che "già adesso non si poteva rifiutare una proposta di lavoro. Ma deve essere una proposta congrua e dignitosa. Oltretutto il

reddito è familiare, non individuale. Dimenticano che creare lavoro vuol dire aiutare anche chi ha solo la terza media, e non va bene un impiego pur che sia. Cancellare il reddito non è una politica attiva del lavoro".

Voucher

In tema di politiche attive, il Governo Meloni ripropone i voucher. "In questo Paese si è fatta una battaglia contro i voucher. Avevamo raccolto milioni di firme per abrogarli, di fatto ora si torna alla liberalizzazione", prosegue il segretario generale: "Questo implica che nell'agricoltura, nel turismo e nei servizi, si sostituisce il lavoro contrattuale e garantito con un semplice voucher. Si aumenta la precarietà".

Una misura che avrà una notevole ricaduta anche sulla previdenza: "Quando una persona deve costruirsi un percorso pensionistico con forme di lavoro sottopagate, vuol dire che non avrà la pensione. Questi tornano indietro. Riportano le persone e il lavoro a essere una merce che può essere comprata e venduta".

Pensioni

In tema di previdenza, il primo argomento toccato da Landini è quella di "Opzione donna", che varierà secondo il numero dei

figli. "Un altro errore", dice: "Bisognerebbe riconoscere alle donne che hanno avuto dei figli un anno di contributi per figlio, come se avessero lavorato. Cambiare il requisito dell'Opzione donna è discriminatorio. La maternità è una scelta libera che non può essere penalizzata". Si passa poi alla promessa di superare la legge Fornero con Quota 103. Landini è lapidario: "Una grande presa in giro. Si va da Quota 100 a 103, ma la riforma Fornero è sempre lì, uguale a prima. Addirittura, adesso incentivano chi in pensione non vuole andare. Non modifica in modo strutturale il quadro normativo. Non pensa alla pensione di garanzia per i giovani e per chi ha carriere discontinue e povere. Non si riconosce la diversa gravosità del lavoro e le differenze di genere. Una furbata che peggiora in certi casi la legge Fornero".

Ma questa non è l'unica "furbata", prosegue il leader Cgil: "Si è modificato il meccanismo d'indicizzazione delle pensioni, senza alcun confronto preventivo coi sindacati. Lo Stato risparmia 3,5 miliardi, mentre sono dieci anni che chiediamo un meccanismo d'indicizzazione per tutelare il valore reale

dei vitalizi. Con il Governo Draghi ciò era stato deciso. Questo governo peggiora la situazione".

Sanità

Altro tema di scontro è quello della sanità. Per Landini bisognerebbe "investire, rendere stabili i precari e puntare sulla sanità pubblica. Lo stesso Pnrr prevede investimenti per consolidare le strutture pubbliche e costruire sul territorio. Ridurre la spesa per la sanità pubblica vuol dire avere in testa di aprire a quella privata. Si mette in dubbio la tenuta delle singole Regioni che hanno speso di più durante la pandemia e rischiano di dover tagliare i servizi".

Il governo, però, lamenta la mancanza di risorse. "I soldi vanno presi dove ci sono", chiarisce Landini: "Bisogna tassare tutti gli extraprofiti e chiedere un contributo straordinario di solidarietà a chi ha fatto profitti in tutti i settori per contribuire al bene comune. Invece non si sostengono i salari, non si crea nuova occupazione e il conto lo pagano le persone che hanno tenuto in piedi questo Paese".

Energia e infrastrutture

La manovra 2023, insomma, è da bocciare. E c'è dell'altro: "I provvedimenti per l'energia arrivano sino a marzo. Se conti-

na la guerra che si fa dopo? Che iniziative si stanno prendendo? Che scelte per renderci autonomi, con un piano energetico fondato sulle fonti rinnovabili? E sul piano delle politiche e delle scelte economiche?".

Si riparla, però, del ponte sullo Stretto. "Abbiamo bisogno di autostrade digitali che connettano l'Italia", annota il leader Cgil: "Il ponte non mi sembra l'esigenza di un Paese che ha bisogno d'infrastrutture materiali, sociali come asili e scuole, sanitarie come gli ospedali. Il resto sono bandierine, specchietti per le allodole".

Tenuta democratica

Il segretario generale, infine, non nasconde la sua preoccupazione per la tenuta democratica del Paese. "Quando il 40 per cento dei cittadini non va a votare, vuol dire che quasi metà Paese non si sente rappresentato", conclude Landini: "Hanno preso 12 milioni di voti. Non metto in discussione la legittimità di chi ha vinto le elezioni. Ma non rappresentano la maggioranza del Paese. Non possono fare come gli pare. L'ascolto è mediazione e contrattazione con le parti sociali. Si erano impegnati, e non è avvenuto. Ora lo rivendichiamo con pieno diritto".



Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055200
fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima
Pagina
News
ppn
www.primapaginaneWS.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

SEGUICI SU    



San Gennaro “patrimonio Unesco” La mobilitazione è internazionale

"San Gennaro è simbolo della tradizione partenopea, è un'entità che in tutto il mondo è conosciuta e viene ascoltata. Per questo mettiamo massima attenzione alla candidatura per l'inserimento del suo nome nel patrimonio dell'Unesco". Così Gennaro Sangiuliano, ministro per la Cultura, si è espresso a sostegno della candidatura a Patrimonio immateriale dell'Unesco del santo patrono di Napoli, o per dire meglio del "Culto e devozione di San Gennaro a Napoli e nel Mondo". Una candidatura che parte dalla curia partenopea e dalle tante associazioni e comitati che a Napoli coltivano la memoria del santo il quale, però, non è solo il simbolo della città, perché fuori dal capoluogo campano è stato - ed è - al fianco dei milioni di partenopei che nell'ultimo secolo sono emigrati ovunque, portando con sé la tradizione che oggi vive a New York, dove il 19 settembre si tiene ogni anno una enorme festa nelle strade, ma anche in Germania, Francia, Canada, Gran Bretagna, Spagna, Brasile. Alla diretta web della cerimonia dello scioglimento del sangue nella cattedrale assistono oltre 275mila persone collegate dall'estero. Circa 20 milioni, si stima, sono i fedeli di San Gennaro nei vari Paesi. "San Gen-

naro - spiega l'arcivescovo di Napoli, Domenico Battaglia - rappresenta la risonanza culturale e popolare a Napoli e nel mondo che scorre attraverso il suo sangue". Una tradizione che viene diffusa ovunque e che sta alla base della richiesta all'Unesco di portare il culto del santo nel patrimonio immateriale mondiale, candidatura che viene finanziata dalla Regione Campania all'interno del programma di valorizzazione dei beni immateriali previsto dalla legge regionale. A sostegno anche l'Università Federico II: "Il culto di San Gennaro - spiega il rettore, Matteo Lorito - unisce religione e città, Napoli è resa unica da questo. In San Gennaro c'è cultura e storia ma anche umanità e noi vogliamo che la sua storia continui arrivando al riconoscimento dell'Unesco di un patrimonio dell'umanità che già, nei fatti, esiste". Nel movimento per il riconoscimento ci sarà alla guida Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli, che è anche presidente della Deputazione della Real Cappella di San Gennaro, dove viene custodito il sangue del santo, in un comitato che accoglie pure Clemente Mastella, sindaco di Benevento, dove nacque il santo, e Luigi Manzoni, sindaco di Pozzuoli dove morì. L'arcivescovo Battaglia sottolinea

nei gli aspetti storici del culto, ma anche l'attualità di San Gennaro: "Nel simbolo del suo sangue - dice il presule - i napoletani hanno visto negli anni il proprio sangue speso per una lotta di società giusta ed equa, un sangue sparso contro le barbarie e la criminalità organizzata. Per questo chi dice Napoli dice San Gennaro e chi dice San Gennaro dice Napoli". "San Gennaro non è più santo di altri - aggiunge - ma ha fuso la sua storia con quella del popolo napoletano e questa è una peculiarità importante. Anche gli emigranti portano san Gennaro con sé e a Little Italy la sua festa, quella del 19 settembre, la data del miracolo più atteso, dura 11 giorni. Oltre al dossier a sostegno della candidatura, è stato pubblicato anche un volume, 'San Gennaro: devozione e culto popolare a Napoli e nel mondo' per i tipi di Elio De Rosa". "Mi chiamo Gennaro ed è ben radicata in me la figura del santo e il suo culto - rileva il ministro della Cultura - qualche giorno fa abbiamo ricordato un saggio di Benedetto Croce, 'Perché non possiamo non dirci cristiani'. Si può essere laici e non credenti, però apprezzare la cristianità e i suoi valori. Il Cristianesimo ha travasato all'interno delle società occidentali i suoi valori anche

Il Duomo di Cefalù tornerà a splendere con i nuovi cantieri



Sono pronti a partire gli interventi di restauro dello storico monumento del Duomo di Cefalù, uno dei simboli della Sicilia. Finanziati con due milioni di euro dalla Regione, restituiranno nuovo splendore alle coperture, agli esterni e agli apparati decorativi di uno dei beni monumentali maggiormente preziosi dell'Isola e già parte del patrimonio dell'Unesco. Ieri i lavori sono stati consegnati alla presenza del vescovo di Cefalù, monsignor Giuseppe Marcianò, del dirigente generale del dipartimento dei Beni culturali, Franco Fazio, della soprintendente dei Beni culturali di Palermo, Selima Giuliano, e del sindaco di Cefalù, Daniele Tumminello. Ad aggiudicarsi i due appalti da un milione di euro ciascuno, a valere sui fondi Po Fesr 2014/20, sono state le ditte Emmecci srl di Ganci (Pa) per il restauro sull'apparato murario esterno, e Piacenti spa di Prato, per il recupero delle decorazioni interne. I progetti sono curati dalla Soprintendenza per i beni culturali di Palermo. Le imprese avranno 365 giorni di tempo per ultimare le opere. "Un intervento molto importante e capillare - sottolinea l'assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana, Elvira Amata - grazie al quale potremo restituire al Duomo di Cefalù l'originario splendore. Patrimonio culturale di bellezza e richiamo internazionale, il Duomo, con il riconoscimento dell'Unesco all'interno dell'itinerario arabo-normanno, rappresenta un elemento culturale e architettonico di grande richiamo che il mondo ci invidia. Dobbiamo proteggere, custodire e valorizzare il nostro patrimonio di bellezza e storia che è il vero attrattore e motore dell'economia dei territori. E dobbiamo contestualmente educare i giovani alla conoscenza e al rispetto dei beni culturali, perché l'economia della bellezza è la vera scommessa del futuro". Tra gli interventi previsti dall'appalto riguardano il fronte absidale e il prospetto settentrionale, interessati da fenomeni di degrado delle parti lapidee. In particolare, si prevede il restauro dei paramenti murari in pietra da taglio a faccia vista, delle superfici lapidee a intaglio sagomate, modanate e scolpite, con operazioni di preconsolidamento, dismissione di eventuali stuccature o superfetazioni cementizie, pulitura, rifacimento degli elementi mancanti, consolidamento e protezione finale, oltre a trattamento disinfestante e sostituzione di conci cadenti.

inoculandoli a chi non crede". San Gennaro dunque, è il ragionamento di Sangiuliano, "è veicolo di questo. È una entità che va al di là del suo valore religioso. Per reagire alla decadenza della società occidentale, bisogna recuperare il senso di

sacralità. La sacralità non è solo fastosità, ma riconoscere l'intimo di un valore. Sono orgoglioso di chiamarmi Gennaro, Felice di questa iniziativa a cui darò tutta la mia collaborazione. Lo devo al mio santo e al mio nome".

Ita, la settimana delle scelte. Emissari di Lufthansa in Italia



Sembra aprirsi qualche spiraglio nella trattativa sulla privatizzazione di Ita. La compagnia tedesca Lufthansa starebbe accelerando e, secondo quanto trapela da alcune fonti, gli emissari di Berlino avrebbero in programma un viaggio in Italia entro la settimana per incontrarsi a livello tecnico e politico. Quello che, tra rimpalli di voci e ipotesi, sembrava ormai un vicolo cieco, potrebbe quindi sbloccarsi. Anche se la situazione resta complessa. Prima è arrivato lo stop del nuovo governo alla trattativa esclusiva col fondo Usa Certares, che ha fatto rientrare in gioco la coppia Msc-Lufthansa; poi però la stessa Msc ha sorpreso tutti decidendo di uscire dalla partita e lasciando da sola Luf-

thansa, che nel frattempo ha avuto accesso alla data room di Ita. A questo punto è spuntata l'ipotesi di Ferrovie dello Stato in tandem con la compagnia tedesca per rilevare una quota di maggioranza di Ita, col 51 per cento a Lufthansa, il 29 a Fs e il resto in mano al ministero dell'Economia, al momento azionista unico della newco. Già nel 2019 l'allora governo Conte coinvolse Fs nel salvataggio di Alitalia. Il gruppo ferroviario costruì una cordata con Atlantia e Delta per prendere il controllo della vecchia compagnia di bandiera ma poi il progetto non riuscì a decollare. Sulla nuova ipotesi i pareri raccolti sono discordanti: per alcuni può essere praticabile, per le sinergie che si potranno creare tra le due

L'ex Ilva cambierà la governance? Urso: "Così com'è, non funziona"

Il governo scopre le carte sull'ex Ilva di Taranto e lo fa direttamente per bocca del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, quanto mai esplicito nel giudicare l'operato di Acciaierie d'Italia e nel prospettare un rapido cambio di passo attraverso probabili modifiche alla governance della società, oggi a maggioranza Arcelor Mittal. "La produzione dell'ex Ilva, di Acciaierie d'Italia, non è in condizione di poter reggere uno stabilimento siderurgico come quella che l'Italia merita", ha scandito il ministro. In queste settimane il titolare di Via Veneto ha incontrato sindaci, sindaci e governatori: "Li ho ascoltati e abbiamo condiviso alcuni strumenti perché lì c'è bisogno di riequilibrare la governance", ha spiegato. La linea è chiara: lo Stato italiano



ha già investito nell'ex Ilva "molto denaro" e lo farà ancora, con le risorse del Pnrr per la transizione e con l'aumento di capitale previsto dall'Aiuti bis. In tutto due miliardi che però, ha puntualizzato Urso, "abbiamo il dovere di sapere come saranno spesi". Niente investimenti a scatola chiusa, dunque, e soprattutto niente soldi in pozzi di cui non si vede il fondo. Se così fosse, meglio cambiare le cose. Una delle ipotesi di cui si è discusso in questi giorni è, non a caso, quella avanzata dal

governatore della Puglia, Michele Emiliano. Al tavolo convocato dal Mimit dopo lo stop di Acciaierie a 145 aziende dell'indotto, Emiliano ha suggerito di condizionare l'eventuale versamento del miliardo messo a disposizione dal precedente esecutivo "ad un contributo in conto capitale, aumentando la quota azionaria in capo al governo italiano e le società che il governo controlla". Si potrebbe pensare quindi ad un possibile anticipo della già prevista salita del socio pubblico Invitalia al 60 per cento di Acciaierie, rinviata proprio a maggio di quest'anno al 2024. Più che chiara in questo caso l'indicazione della Uil di Taranto: "Arcelor Mittal vada via. Siamo stanchi di essere illusi e violentati", ha detto il coordinatore provinciale Pietro Pallini.

società, per altri appare infondata. Naturalmente bocche cucite da Fs.

"Le Ferrovie vanno ancora in treno", ha detto l'amministratore delegato del gruppo, Luigi Ferraris, a chi gli ha chiesto un commento sulla vicenda. E via XX Settembre ha tenuto a precisare che al Mef "non compete esprimere in alcuna modalità giudizi o valutazioni su eventuali partner aggiuntivi alle cordate am-

messe" nella data room. Intanto secondo indiscrezioni della stampa tedesca, Lufthansa potrebbe prendere "il 51 per cento di Ita per soli 250 milioni di euro" mentre a inizio anno la newco valeva ancora 1,3-1,4 miliardi di euro. Indiscrezioni che avrebbero messo in allarme il governo e che starebbe ora lavorando per riportare in pista la Msc di Aponte, sempre in tandem con Lufthansa. I due gruppi

avevano presentato insieme un'offerta per Ita, in concorrenza con quella di Certares, puntando complessivamente all'80 per cento con una quota del 60 per cento a Msc, il 20 per cento a Lufthansa e il rimanente 20 in mano allo Stato. L'ex governo Draghi scelse invece Certares per andare in trattativa esclusiva. Il voto e l'arrivo del nuovo governo Meloni hanno poi rimesso in discussione le carte.

Manovra economica: la parola alla Camera Corsa contro il tempo

La manovra economica del governo di Giorgia Meloni è arrivata ieri alla Camera per la discussione parlamentare. L'iter dovrà essere rapido, per l'approvazione entro Natale o almeno entro la fine dell'anno, così da scongiurare l'esercizio provvisorio. Sul provvedimento manca ancora la bollinatura della Ragioneria dello Stato, ma il lavoro è in dirittura d'arrivo. Il testo è

composto di 155 articoli e una delle novità riguarda l'introduzione di un limite all'obbligo per i commercianti di accettare i pagamenti digitali. Fino a 60 euro, infatti, il negoziante potrà rifiutare il pagamento con il Pos senza incorrere in alcuna sanzione. Finora la legge ha previsto l'obbligo per "qualsiasi importo" con una sanzione (a partire dallo

scorso giugno) di 30 euro maggiorata del 4 per cento della somma pagata. Ma nella nuova bozza è scomparso anche lo stop di 180 giorni alle sanzioni finora arrivate ai commercianti per non aver rispettato l'obbligo. Tra le altre novità, anche una stretta sulle partite Iva.

Non si potranno più aprire e chiudere senza limiti. L'Agenzia delle Entrate potrà effettuare dei controlli e in caso di possibili illeciti potrà convocare il contribuente. Altra stretta arriva sulle vendite online: dal primo luglio 2023 viene introdotto l'obbligo di fattura. Si annun-



ciano numerose le discussioni e le contestazioni sul provvedimento. Forza Italia promette battaglia su pensioni e superbonus. Mentre la Lega vuole aumentare la soglia delle cartelle esattoriali da rottamare oltre i mille euro. Tra i nodi da sciogliere c'è poi quello delle coperture: nella

tabella inserita nel Documento di programmatico di bilancio, ben 6 miliardi sono legati ad "altre entrate" che devono essere ancora definite nel dettaglio. Un quota consistente, pari a 2,6 miliardi per il 2023, arriverà dal nuovo prelievo sugli extra-profitti delle imprese energetiche.

Economia Europa

Violare le sanzioni diventerà reato La Commissione prepara le norme

Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato ieri all'unanimità la decisione di aggiungere la violazione delle misure restrittive, cioè in pratica delle sanzioni economiche, all'elenco dei reati dell'Ue inclusi nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

"L'Ue ha risposto con determinazione alla guerra immotivata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina. Ha adottato un numero senza precedenti di sanzioni per colpire l'economia russa e ostacolare la sua capacità di continuare con questa aggressione.

Per avere successo, la loro attuazione richiede uno sforzo congiunto e la decisione di oggi (ieri, ndr) è uno strumento essenziale per garantire che qualsiasi tentativo di aggirare queste misure venga



fermato", ha dichiarato Pavel Blazek, ministro della Giustizia ceco.

La misura cerca di uniformare le diverse normative degli Stati membri, che hanno definizioni diverse di ciò che costituisce

una violazione delle misure restrittive e delle sanzioni da applicare in caso di violazione. Secondo un comunicato diffuso dal Consiglio dell'Ue, questo comportamento "potrebbe portare a diversi gradi di applicazione delle sanzioni e al rischio che tali misure vengano aggirate, consentendo potenzialmente alle persone sanzionate di continuare ad accedere ai propri beni e a sostenere i regimi colpiti dalle misure dell'Ue". In seguito all'adozione di questa decisione, la Commissione europea presenterà una proposta di direttiva contenente norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni per la violazione delle misure restrittive dell'Ue, che poi dovrà essere discussa e adottata in maniera formale dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

La Pizza Napoletana nel Registro europeo delle specialità locali

Il nome "Pizza Napoletana" è stato iscritto nel Registro europeo delle specialità tradizionali garantite. Lo si apprende dalla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, che ne ha dato notizia. La "Pizza Napoletana" era stata registrata in precedenza come "specialità

tradizionale garantita" (Stg) ma senza riserva del nome. Per beneficiare della denominazione Stg, infatti, un prodotto agricolo o alimentare deve essere conforme al disciplinare e può essere registrato con o senza l'uso riservato del nome. I canoni di produzione

della "Pizza Napoletana" sono stati registrati per la prima volta nel 1984 dopo una riunione di storici pizzaioli partenopei, durante la quale venne steso un primo, breve disciplinare che venne registrato ufficialmente con atto notarile. Nel 2004 cominciò l'iter per il riconoscimento

a livello europeo e nel 2010 venne assegnata l'attestazione Stg (Specialità Tradizionale Garantita) alla specialità campana e vennero registrati e specificati in modo definitivo nel Disciplinare di Produzione le norme di preparazione e gli ingredienti utilizzati.

Malattie professionali L'Ue raccomanda di inserire il Covid

La Commissione europea ha adottato ieri una raccomandazione aggiornata sulle malattie professionali. Con esso, la Commissione raccomanda agli Stati membri di riconoscere il Covid-19 come malattia professionale se contratta dai lavoratori nella prevenzione delle malattie, nell'assistenza sanitaria e sociale, nell'assistenza domiciliare o

- durante una pandemia - in altri settori in cui vi è un focolaio e dove è stato dimostrato un rischio di infezione. La Commissione sottolinea inoltre l'importanza di sostenere i lavoratori infetti da Covid-19 e le famiglie che hanno perso membri a causa dell'esposizione lavorativa alla malattia. Mira a rafforzare la protezione dei lavoratori e

incoraggiare un approccio coerente in tutta l'Ue. Spetterà agli Stati membri dare seguito a questa raccomandazione e definire i dettagli nel diritto nazionale. Ciò fa seguito a un accordo tripartito raggiunto nel maggio 2022 da Stati membri, lavoratori e datori di lavoro nel comitato consultivo per la sicurezza e la salute sul lavoro (Acsh) sulla necessità di rico-

noscere la Covid-19 come malattia professionale. La raccomandazione contribuisce anche all'attuazione del quadro strategico dell'Ue in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2021-2027, che ha annunciato questo aggiornamento. Il riconoscimento e l'indennizzo delle malattie professionali è di competenza nazionale.



Sanchez alle imprese spagnole: "Un patto per i redditi da lavoro"



Il presidente del governo spagnolo, Pedro Sanchez, ha chiesto alla Confederazione iberica delle organizzazioni imprenditoriali (Ceo) di sedersi ad un tavolo per "negoziare un patto sul reddito che dia sicurezza ai lavoratori". Sanchez lo ha dichiarato nel corso del suo intervento all'Internazionale socialista (Is) di Madrid dopo essere stato eletto nuovo segretario generale dell'organizzazione subentrando al greco Yorgos Papandreu. Il leader spagnolo ha invocato "un'economia equa, che sostituisca il modello neoliberale che ha prevalso negli ultimi decenni" e che sia "al servizio del popolo e non il contrario". A questo proposito, Sanchez si è appellato all'Is affinché abbia "una voce guida nell'impegno per la promozione e il consolidamento del lavoro dignitoso e dei diritti del lavoro". Il capo dell'esecutivo spagnolo ha accennato alla riforma del lavoro approvata dal suo governo e concordata con le parti sociali, con la quale, secondo il leader socialista, "sono stati fatti progressi come mai negli ultimi 40 anni in termini di stabilità e dignità del lavoro". In merito al suo programma alla guida dell'organizzazione internazionale, Sanchez ha annunciato che lavorerà in diverse direzioni nel campo del lavoro. La prima è quella di promuovere l'adozione di clausole commerciali che richiedano il rispetto di standard minimi universali del lavoro, oltre a rafforzare l'impegno delle istituzioni delle Nazioni Unite in difesa dei diritti del lavoro e del commercio equo e solidale. In secondo luogo, garantire l'estensione di questi diritti ai lavori generati dalla rivoluzione tecnologica. Secondo i dati di Sanchez, il numero di bambini in condizioni di estrema povertà è salito a 350 milioni, mentre nel 2019 le multinazionali hanno trasferito 969 miliardi di profitti nei "paradisi fiscali", il che significa che "i Paesi hanno incassato in media il 10 per cento in meno di imposta sulle società rispetto a quanto avrebbero dovuto ottenere".

Economia Mondo

“Nel 2023 tanti motivi d’incertezza La recessione sarà molto difficile”

"Prevediamo che nel 2023 il mondo si confronterà con una recessione globale. Questa sarà il risultato della stretta monetaria che le Banche centrali di tutto il pianeta hanno praticato negli ultimi 12 mesi. Come rovescio della medaglia, essa getterà i semi per un sostanziale ritracciamento dell'inflazione che, nel tempo, consentirà alle Banche centrali di allentare la politica monetaria". E' questa l'analisi di Nikolaj Schmidt, Chief International Economist di T. Rowe Price, secondo il quale l'Europa sarà la regione più colpita dalle difficoltà, in quanto il rapido ritmo di inasprimento monetario si sovrappone ad un forte shock commerciale dovuto alla tematica energetica e a un elevato livello di incertezza legato alla guerra in Ucraina. Ciò che è peggio, per gli sviluppi in Europa, è che è molto probabile che lo shock energetico persista, in quanto il continente dovrà faticare per adeguarsi al fabbisogno energetico anche per l'inverno del 2024. "Parallelamente, il rapido ritmo di inasprimento monetario della Bce porterà probabilmente ad una sostanziale correzione dei



prezzi delle case e ad un livello di attività molto contenuta nel settore delle costruzioni", osserva Schmidt. Oltre al vento contrario associato all'inasprimento monetario globale, la crescita in Cina resta relativamente debole, in parte a causa del continuo perseguimento della politica zero covid e in parte a causa della ristrutturazione e della riduzione della leva finanziaria del settore immobiliare. "La Fed è la fonte principale dello shock monetario globale e, a

praticare per contenere l'inflazione, "mi preoccupa il riemergere dei rischi di sostenibilità del debito, soprattutto in Europa. Il rischio di una parziale replica della crisi sovrana della zona euro solleva un grande spettro negativo. Ci troviamo ora in un mondo con tassi di interesse significativamente più alti e non mi sembra affatto scontato che i mercati finanzieranno tutte le iniziative fiscali senza intoppi", conclude Schmidt.

Yemen allo stremo Il Fondo arabo sigla accordo da 1 miliardo

Il Fondo monetario arabo ha firmato un accordo da 1 miliardo di dollari per sostenere il programma di riforma economica del governo dello Yemen riconosciuto dalla comunità internazionale e appoggiato dall'Arabia Saudita. Lo ha riferito l'agenzia di stampa saudita "Spa". Il nuovo pacchetto del fondo con sede ad Abu Dhabi, che comprende Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, fornirà supporto agli sforzi del governo yemenita per stabilizzare l'economia dal 2022 al 2025. La guerra in corso dalla seconda metà del 2014 tra i ribelli sciiti filo-iraniani Houthi e le forze del governo riconosciuto appoggiato dalla coalizione militare guidata da Riad ha messo in ginocchio l'economia dello Yemen e ha causato la più grande crisi umanitaria del mondo. L'inflazione e la carenza di valuta estera hanno reso cibo, acqua e carburante inaccessibili per molti nello Yemen, che importa la maggior parte del proprio fabbisogno. Mentre il riyal yemenita è stato mantenuto relativamente stabile a circa 560 per dollaro nelle aree controllate dagli Houthi, ha raggiunto i minimi storici nelle province controllate dal governo sostenuto dai sauditi.

Per la Giordania crescono i fondi dagli aiuti esteri

Il volume degli aiuti esteri alla Giordania ha raggiunto quasi 2,5 miliardi di dollari. Lo ha annunciato la ministra della Pianificazione e della cooperazione internazionale del Paese, Zeina Toukan, secondo notizie riferite dall'emittente ufficiale del regno, "Al Mamlaka". "Il mese prossimo verrà firmato un accordo sul periodo di finalizzazione delle versioni finali delle intese di sovvenzione e prestito", ha aggiunto la ministra, osservando che "il settore privato e gli investimenti esteri svolgono il ruolo più importante nell'attuazione dei progetti di sviluppo". "Il sostegno ai rifugiati ha influito sul livello degli aiuti alla Giordania. Abbiamo notato un'economia resiliente in circostanze eccezionali", ha proseguito Toukan. La ministra ha poi indicato che "l'empowerment del settore privato sarà il prossimo passo, poiché c'è un coordinamento con un numero di donatori per far avanzare i percorsi di modernizzazione". Toukan ha annunciato, infine, che l'anno prossimo ci sarà una conferenza dei donatori, durante la quale verrà concesso un ulteriore prestito agevolato.

Covid, la Cina si ribella ai lockdown Prezzi del petrolio ai minimi dal 2021

Le quotazioni di petrolio sui mercati internazionali pagano il conto dei forti timori innescati dall'impatto sull'andamento economico della situazione di Pechino, con i casi di Covid in rapida ascesa e le proteste contro i lockdown generalizzati decisi dalle autorità sanitarie che hanno creato tensioni in molte città e preso di mira lo stesso presidente Xi Jinping. Nel Paese stanno montando le contestazioni contro la politica zero Covid che a nulla sembra servita visto l'aumento record dei contagi giornalieri da coronavirus e che probabilmente genererà nuovi problemi alle catene di fornitura, danneggiando la domanda da parte dei consumatori, almeno nel breve periodo. I future sul Brent hanno quindi ceduto il 2,80 per cento, arrivando a 81,29 dollari al barile, mentre quelli sul Wti hanno perso il 2,46 per cento, a 74,40 dollari al barile, scivolando ai minimi da dicembre 2021. Nel fine settimana i manifestanti cinesi si sono



scontrati con la polizia in diverse grandi città, in un crescente malcontento pubblico per le severe misure anti-Covid adottate dal governo di Pechino. Fogli bianchi tra le mani in segno di protesta contro il lockdown, si sono sollevate folle a Shanghai e Pechino, ma anche nelle città di Nanchino, Qingdao, Chengdu e Wuhan, la località da cui è

partita la pandemia nel gennaio 2000. La popolazione, visibilmente esausta dopo tre anni di pandemia, restrizioni, test di massa e limitazioni dei diritti e della sfera personale sta mettendo pesantemente in discussione le scelte di Xi. La Cina è il secondo maggiore consumatore di petrolio e primo importatore di greggio al mondo.

LA GUERRA DI PUTIN

Usa e UE stanno esaurendo le scorte di munizionamento per l'Ucraina

L'esercito russo potrebbe subire un attacco dal fiume Dnipro

L'esercito russo non esclude che le forze ucraine possano attraversare il fiume Dnipro e condurre operazioni di controffensiva a est della regione di Kherson, minacciando possibilmente tutte le importanti linee di comunicazione terrestri dalla Crimea alla terraferma: lo scrive nel suo rapporto odierno sull'Ucraina l'Istituto americano per lo studio della guerra (Isw). Tuttavia, secondo un'analisi delle immagini satellitari delle fortificazioni russe nella regione, gli esperti dell'Istituto scrivono che le truppe di Mosca non contano sul fatto che saranno in grado di impedire alle forze ucraine di attraversare il fiume, e non danno la priorità alle posizioni difensive che fermerebbero questo attraversamento. I russi stanno rafforzando invece le loro posizioni lungo le linee di contatto critiche nella parte orientale della regione di Kherson per proteggersi da una possibile futura controffensiva ucraina. E questo, osserva l'Isw, crea le condizioni per una difesa russa di lungo termine nell'est della regione, che può consentire agli ucraini di creare una robusta fortificazione sulla sponda est del fiume. Le immagini satellitari mostrano che Mosca dà la priorità allo scavo di trincee e alla costruzione di fortificazioni anticarro con blocchi di cemento, i cosiddetti 'denti di drago', lungo le linee di demarcazione che collegano le truppe russe sulla sponda orientale (sinistra) del Dnipro con le retrovie sudorientali nella regione di Kherson e la Crimea, così come con le aree orientali intorno alla città di Melitopol nella regione di Zaporizhzhia.



di Giuliano Longo

Le scorte di armamenti di 20 dei 30 membri della Nato sono "piuttosto esaurite", ha detto il funzionario Nato che ha voluto mantenere l'anonimato. Ma i restanti 10 Paesi possono ancora fornire di più, soprattutto gli alleati più grandi, ha aggiunto, citando tra questi l'Italia, la Francia, la Germania e l'Olanda. Lo stesso segretario generale della Nato Jens Stoltenberg ha tenuto una riunione speciale dei direttori degli uffici armamenti dell'Alleanza per discutere le modalità di riempimento dei magazzini di armi dei Paesi membri. Anche negli Stati Uniti la situazione non è diversa: Dave Des Roches, professore e membro militare senior presso la National Defense University si è detto "molto preoccupato" per il rapido esaurimento delle scorte, a meno che non cominci "una nuova produzione, che richiede mesi per andare a regime", quindi è possibile che in breve tempo non ci sarà più la capacità di rifornire gli ucraini. L'industria degli armamenti Usa è in grado di produrre all'anno normalmente 30mila proiettili di artiglieria per obici da 155 millimetri che l'esercito ucraino impiega in due settimane. L'attuale capacità industriale bellica delle nazioni occidentali non quindi è sufficiente per garantire il regolare afflusso di munizionamento per sostenere un conflitto d'attrito, o ad alta intensità. La fine della Guerra Fredda ha fatto crollare la produzione di armi e munizioni, alcune linee di produzione sono state chiuse e per ricominciare sarebbe necessaria manodopera di esperienza altamente qualificate, che da anni

scarseggiano nel settore manifatturiero statunitense. Occorre quindi reinvestire nella base industriale del settore degli armamenti, come affermato dallo stesso Stoltenberg, ma si tratta di un processo lungo e difficoltoso, pertanto il regolare afflusso di armamenti all'Ucraina potrebbe essere messo a rischio qualora il conflitto dovesse protrarsi per anni. A fronte dell'esaurimento delle scorte e della necessità di non privarsi di armamenti utilizzati dalle proprie forze armate – il Pentagono ha detto un secco "no" alla possibilità di privare l'esercito Usa di quelle armi che servono alle operazioni statunitensi, che renderà difficile mantenere la promessa fatta a Kiev di sostentamento dell'esercito ucraino "per tutto il tempo necessario" a sconfiggere la Russia per un conflitto che potrebbe durare anche tre anni. Gli Stati Uniti sono stati il più grande fornitore di aiuti militari all'Ucraina – se escludiamo quelli abbandonati dai russi e incamerati dall'esercito ucraino – , molte delle armi di fabbricazione americana sono state decisive per gli ucraini: in particolare gli obici da 155 millimetri, gli Himars, gli Atgm (Anti Tank Ground Missile) Javelin e i missili antiradiazioni Agm-88 Harm. Per fare un esempio Parlando di Atgm, ad esempio, missili Javelin della Lockheed-Martin, la produzione è di 2100 pezzi l'anno mentre l'Ucraina ha affermato di utilizzarne 500 al giorno. Basterebbero quindi un paio di settimane per esaurire le scorte ucraine, e la produzione statunitense non basterebbe a rimpiazzarli. Anche gli obici M-777 sono diventati merce rara perché il Pentagono ha biso-

Filorussi, donna uccisa da mortai ucraini a Novaya Kakhovka



Una donna è stata uccisa e un uomo è rimasto ferito in un nuovo bombardamento con mortai delle forze ucraine su Novaya Kakhovka, sulla sponda sinistra del fiume Dnepr, nella regione di Kherson, dove le forze russe si sono ridispiegate dopo il ritiro dalla città capoluogo. Lo riferisce l'amministrazione locale filorussa sul suo canale Telegram. Nel bombardamento, avvenuto ieri sera, sono stati colpiti un edificio residenziale di nove piani e alcune linee per l'alimentazione dell'elettricità, precisa l'amministrazione, citata dall'agenzia Interfax.

gno di mantenere scorte per sostenere i propri piani di guerra nella possibilità di un conflitto con la Cina per Taiwan o per il Mar Cinese Meridionale, oppure per un'improvvisa escalation per la Corea del Nord o anche nella stessa Europa. Al momento, l'unica soluzione è di attingere ai depositi di armamenti più obsoleti, che dopo essere adeguatamente messi in condizione di poter operare, verrebbero inviati in Ucraina, ma questo azzererebbe il vantaggio tecnologico rispetto alle forze armate russe se non venissero forniti, ad esempio, i modernissimi carriarmati Abrams americani. La produzione industriale statunitense ed europea dovrebbe convertirsi a un regime "di guerra" come già sta accadendo in Russia dove la mobilitazione statale dell'industria bellica è già in corso. Ma tocca anche trovare i soldi, e tanti, per investimenti miliardari che superano la richiesta Nato del 2% di Pil dei vari membri per adeguarli, almeno inizialmente (e lo sottolineiamo) per adeguare il loro impegno a quello di Washington, come non influiranno i 100 miliardi del riarmo tedesco che verranno utilizzati per il rafforzamento della Germania e non per l'Ucraina.

L'intelligence britannica e lo scenario del conflitto: "Kherson ancora ad alto rischio E' nel mirino dell'artiglieria di Mosca"

Kherson è ancora vulnerabile perché la città rimane nel raggio dell'artiglieria russa. Lo scrive l'intelligence britannica nel suo rapporto quotidiano su Twitter a proposito della città ucraina recentemente liberata. "La città è vulnerabile - spiega il ministero della Difesa di Londra - perché rimane nel raggio della maggior parte dei sistemi di artiglieria russi, che ora stanno sparando dalla sponda orientale del fiume Dnipro, da dietro le linee difensive recentemente rafforzate. Una parte significativa dei danni compiuti sulla città è stata probabilmente causata dall'uso da parte della Russia di sistemi di missili tipo BM-21 Grad". L'esercito britannico sottolinea che Kherson continua a essere bombardata quotidianamente dall'artiglieria russa: 10 persone sono morte in città solo il 24 novembre. Dopo la liberazione, il 21 novembre, il ministro per la Reintegrazione dei territori temporaneamente occupati, Iryna Vereshchuk, ha invitato gli abitanti a evacuare la città per l'inverno. Secondo le autorità, 15 persone sono morte a Kherson dal 20 al 25 novembre a causa dei bombardamenti russi.



Cina, media ufficiali oscurano e cancellano le proteste dilaganti contro i lock down

I media ufficiali cinesi, diretta espressione del Partito comunista che guida il governo, tacciono sulle proteste in corso nel gigante asiatico. C'è da notare però che il Global Times, che pubblica in inglese, attacca la stampa occidentale che avrebbe alimentato il malcontento della popolazione per la politica zero-Covid. "Per via delle differenze ideologiche, è diventato quasi un istinto dei Paesi e dei media occidentali criticare i governi comunisti allo scopo di sovvertire questi ultimi con rivoluzioni colorate", scrive un docente della Fudan University, che però aggiunge -forse alludendo alle promesse mosse del governo -che le misure anti-Covid nel Paese "non sono mai statiche" e "sono in costante aggiustamento". L'agenzia di stampa Xinhua sottolinea anche la necessità di dare priorità al benessere delle persone nell'attuazione delle politiche Covid, mentre il China Daily aggiunge che le amministrazioni locali sono sollecitate a "correggere le pratiche sbagliate



di controllo del Covid". La polizia ha arrestato due persone oggi a Shanghai, dove i manifestanti si sono riuniti durante il fine settimana per protestare contro le restrizioni sanitarie legate al Covid e chiedere più libertà. - Interrogato dai giornalisti sul motivo dell'arresto, un agente di polizia ha dichiarato che una delle due persone "non aveva obbedito alle nostre disposizioni", rimandando alle autorità locali per maggiori dettagli. Gli agenti hanno anche rimosso altre

persone presenti sulla scena e ordinato loro di cancellare immagini dai loro telefoni. I manifestanti si sono riuniti ieri a Shanghai per protestare contro la rigida politica 'zero Covid' applicata in Cina da quasi tre anni, ma anche per chiedere maggiori libertà politiche. Sono scoppiati scontri con la polizia e molte persone sono state arrestate. La polizia di Shanghai, interrogata più volte, non ha ancora risposto sul numero di fermi durante il fine settimana.

Appello dei giovani iracheni: "Sostenete la nostra rivolta, dal 2019 non si è mai spenta"

C'è un Iraq prima della rivolta dell'ottobre 2019 e ce n'è uno dopo: un Paese di attivisti che continua a lottare, anche facendo i conti con divisioni interne, ma con una consapevolezza nuova "che non ha precedenti nella nostra storia moderna". Un fermento che è accompagnato da una speranza: la prossima volta che i giovani iracheni scenderanno in piazza, infatti, "si aspettano di non essere lasciati soli



dalla comunità internazionale, ma di essere sostenuti". Sahar Salam, femminista irachena fra le protagoniste di 'tashreen', la mobilitazione dell'ottobre 2019, lo afferma nella sede romana dell'agenzia Dire in un'intervista organizzata in occasione di una sua visita in Italia, promossa dall'ong Un Ponte per. Quasi dieci giorni in giro per il nostro Paese, dalla Capitale a Milano passando per la Toscana, e poi Ancona e Bologna, per raccontare la sua esperienza e stringere contatti con la società civile italiana. Si parte da un'appello allora, che ristabilisce il filo con la piazza del 2019, le sue proteste contro la corruzione, la crisi economica e il settarismo, ma che guarda anche al futuro: "Tre anni fa non ci siamo sentiti sostenuti dal resto del mondo, siamo stati lasciati soli", scandisce Salam, 28 anni, originaria della capitale Baghdad. "La prossima volta che scenderemo in strada e che ci renderemo protagonisti di una rivolta, speriamo di ricevere solidarietà e di essere sostenuti da manifestazioni anche all'estero". Nel corso delle proteste, stando ai numeri diffusi dalla società civile locale, almeno 650 manifestanti sono stati uccisi dalle forze di sicurezza, mentre circa 15mila sono rimasti feriti. Motivi per lottare continuano a esserci anche oggi. L'Iraq di questi giorni non è quello desiderato dai manifestanti di tre anni fa. Il ragionamento è complesso però, e non può prescindere dal constatare i tanti passi in avanti fatti. "La 'Thawra', rivolta in lingua araba, ha cambiato in modo radicale il Paese, soprattutto perché ci ha ridato la speranza e ci ha fatto credere di nuovo nella nostra capacità di affrontare gli abusi del potere", afferma Salam. "Io sono nata negli anni novanta-ricorda-, sono cresciuta con il governo di Saddam Hussein e poi ho vissuto l'occupazione americana, la guerra fra gruppi settari che ne è seguita e infine l'invasione del gruppo Stato islamico. Per me- prosegue Salam- la rivolta del 2019 non ha precedenti nella storia moderna del Paese, è stata una fase unica in cui la gente ha espresso tutta la stanchezza che aveva in corpo".

Attacco ad un hotel di Mogadiscio, almeno 4 le vittime. Terroristi intrappolati all'interno della struttura

Sono almeno quattro le persone rimaste uccise finora nell'assedio di un hotel di Mogadiscio da parte di militanti del gruppo islamista Al Shabaab: lo ha reso noto un funzionario dell'agenzia di sicurezza. "I terroristi armati sono intrappolati in una stanza dell'edificio e le forze di sicurezza stanno per porre fine all'assedio rapidamente... finora abbiamo confermato la morte di quattro persone", ha detto il funzionario della sicurezza Mohamed Dahir. Al-Shabaab, un gruppo militante affiliato ad Al-Qaeda che da 15 anni cerca di rovesciare il governo centrale della Somalia, ha rivendicato la responsabilità dell'attacco. Non è chiaro il numero dei terroristi

che ha preso d'assalto l'hotel Villa Rose, situato nella zona centrale della capitale somala, dotato comunque di forti misure di sicurezza, teatro in queste ore dell'assalto delle 'teste di cuoio'. Il gruppo jihadista Al Shabaab ha attaccato domenica, nel tardo pomeriggio, l'hotel che si trova a pochi passi dal palazzo presidenziale nella capitale, frequentato da ministri, funzionari governativi e parlamentari e in cui stamani si sono uditi spari. Le forze di sicurezza hanno messo in salvo decine di civili e funzionari governativi, compreso il ministro della pesca ma altre persone sarebbero rimaste intrappolate all'interno.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaghe 201/B - 00153 - Roma



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032